bilancio di 5 anni della giunta Gamba. che culo ci sia stato il covid ! +1,5milioni

senza contare i soldi ricevuti per la palestra e i centri sportivi: altri due milioni. in 5 anni hanno ricevuto risorse come per sei anni

curno si candida per avere un (micro) ospedale di comunità?

In una riunione di giunta assente l'ass. Rota responsabile delle "politiche sociali e per le famiglie" è stata approvata l'adesione alla manifestazione di interesse bandita dall'ATS di Bergamo in data 4.11.2021 avente ad oggetto "Manifestazione di interesse per l'individuazione di immobili di proprietà comunale da destinare ad "Ospedali di Comunità " o "Case di comunità" al fine di non perdere la possibilità di avere sul proprio territorio servizi di tipo socio sanitario qualificati a favore degli anziani a condizioni del tutto vantaggiose per il Comune, individuando quali locali di proprietà comunale idonei in relazione alle dimensioni e caratteristiche come richieste dall'ATS tutti i locali del piano terra dell'edificio di Via De Amicis (Ex Rodari).
La delibera dice che l'adesione nasce come risposta ad una mozione presentata in consiglio comunale e siccome non scrivono chi sia il presentatore, presumibile sia dell'opposizione. Il che sarebbe davvero un miracolo vista la storica inanità della stessa.
La delibera è un casino: che sia fatta apposta per ottenere un rifiuto?. Bravo chi riesce a capire cosa delibera: perfetta e piena zeppa nelle parti inutili e incomprensibile nel resto. Pare che della casa di comunità ce ne sarà un pezzo anche nel palazzo di via Abruzzi. Vedremo.

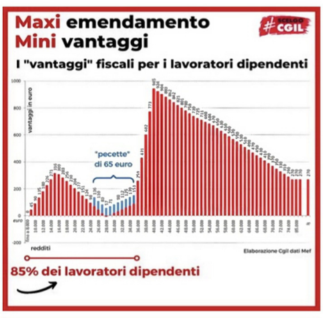
irpef: briciole dal governo a chi non arriva a fine mese

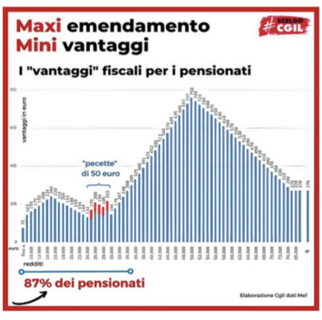
Cgil: un'analisi della riforma fiscale smentisce le stime fuorvianti apparse sui media nazionali. "Si dà di più a chi ha di più e di meno a chi ha di meno". Penalizzato l'85% dei lavoratori e pensionati che ha un reddito sotto i 40 mila euro. Una denuncia della "legge del dare" enunciata in un ormai famoso brocardo da Mario Draghi

Il governo Draghi è inchiodato a una riforma fiscale regressiva. Dopo lo studio dell'Ufficio parlamentare di bilancio (ne abbiamo parlato su il Manifesto del 28 dicembre) ieri la Funzione Pubblica (Fp) della Cgil e la Cgil nazionale ha pubblicato una nuova analisi che smentisce le simulazioni fuorvianti fatte pubblicare dal governo sugli stessi giornali che si sono scagliati con livore accusando di lesa maestà lo sciopero generale di Cgil e Uil che ha contestato un'operazione iniqua che dà di più a chi ha di più e meno a chi ha di meno.

LO STUDIO contempla sia la prospettata riforma Irpef che misure come la decontribuzione temporanea nel solo 2022 e assegno unico per figli fino ai 21 anni, in pratica quasi tutta la politica sociale e dei redditi degli ultimi due governo, quello Draghi e quello Conte 2. I risultati smentiscono chiaramente gli annunci su una presunta redistribuzione in nome della quale si è speso il presidente del Consiglio Mario Draghi (l'ormai famoso brocardo: «È tempo di dare, non di prendere». È proprio il concetto di «dare» che andrebbe rivisto, e in maniera radicale.
PRIMO PASSAGGIO: smentire l'effetto cumulativo dei benefici delle operazioni fatte prima da Renzi e poi da Gualtieri quando faceva il ministro dell'economia di Conte con l'attuale diminuzione delle aliquote dell'Irpef da quattro a tre. Questo, infatti, ha sostenuto il governo sui giornali. «Il bonus netto di 100 euro per redditi fino a 28 mila euro, da gennaio 2022 sarà fruito solo dai redditi inferiori ai 15 mila e il nuovo sistema di aliquote e detrazioni non riuscirà a compensare questa perdita. Di conseguenza, i benefici antecedenti non verrebbero oggi a sommarsi con l'attuale riforma, ma sparirebbero» sostengono – sostengono la Fp e la Cgil. La somma di interventi molto diversi è stata fatta per intossicare l'opinione pubblica, in particolare sui benefici per famiglie mono o bireddito con o senza figli. Aggiungere alla riforma Irpef quella dell'«Assegno Unico Universale» significa confondere destinatari diversi, tipologie di interventi fiscali con quelli sociali e criteri di erogazione differenti come il reddito personale con il reddito Isee familiare. «Non è un caso – evidenzia la Cgil- che la gran parte delle simulazioni ipotizzi nuclei monoreddito, gli unici che si possono prestare, in parte, ad analisi combinate». «Non è opinabile che rispetto al 2021 l'intervento sull'Irpef fornisce vantaggi inferiori ai redditi più bassi, solo in parte mitigati da una decontribuzione temporanea, così come è certo che la platea potenziale dei cosiddetti "perdenti" nel passaggio all'Assegno Unico è composta da oltre un milione di nuclei, tutti caratterizzati dalla presenza di reddito da lavoro dipendente saranno indennizzate al 100% per un solo anno, e non per tutti». Ed è così che si scopre anche un incredibile pasticcio, già denunciato dalla Uil, sulla misura brandita da tutte le forze politiche del Draghistan.
SECONDO PASSAGGIO: registrare il cambiamento degli obiettivi sociali realizzato dall'attuale governo, pur sempre focalizzato sul lavoro dipendente. Se prima le misure fiscali si concentravano sui dipendenti con redditi medio-bassi, oggi invece è stato deciso «di beneficiare le classi medio alte proprio in un periodo in cui abbiamo visto crescere le disuguaglianze nel nostro paese. Infatti, come si può paragonare la riforma del 2014 con quella del 2022, quando fra l'una e l'altra vi è stata una pandemia globale e una recessione senza precedenti?».
TERZO PASSAGGIO: ecco le cifre. La riforma Irpef premia le fasce di reddito superiori ai 40 mila euro «dedicando alle altre benefici irrisori in termini assoluti e relativi», mentre l'85% dei lavoratori e pensionati ha un reddito che si colloca sotto tale soglia. «I media nazionali oltre che il governo non hanno merito preso in considerazione questa semplice analisi della distribuzione dei contribuenti».
CONCLUSIONE: dato che la crisi del Corona-capitalismo durerà anni il governo avrebbe dovuto fare un «intervento sulle fasce meno abbienti e più in difficoltà, anziché dedicare risorse pubbliche a chi ha già tanto e poche briciole a chi stenta ad arrivare a fine mese». Su queste basi la «mobilitazione della Cgil continuerà» con l'anno nuovo.

Roberto Ciccarelli





La sindaca Gamba nello scrivere l'ultimo editoriale per il foglio semestrale del comune come testamento di fine mandato parte in quarta:"care concittadine e cari concittadini, mancano ormai pochi mesi alla conclusione del mandato amministrativo e mi sembra doveroso fare alcune considerazioni su questi cinque anni. Nel 2017 come Vivere Curno siamo stati scelti per amministrare la nostra comunità: con grande orgoglio, ci siamo fatti carico dell'enorme responsabilità affidataci e abbiamo dato tutto per rendere Curno un paese migliore, nonostante le tante sfide che ci siamo trovati ad affrontare". E poi piomba cinque colonne cinque per raccontare le sue ennemila sfide (tutte) vinte. Peccato che nelle due dozzine di pagine abbia dimenticato la sostanza di quelle fatiche.
Mai nella storia di Curno dalla Liberazione in avanti (chissà se tutti i consiglieri comunali sanno cos'è stata la "Liberazione"...) era accaduto che arrivasse al Comune una massa tale di denaro pubblico in un quinquennio. Per Curno l'avvento del covid 19 che per fortuna ha mietuto meno di cento cittadini ha portato in dote oltre un milione e mezzo di euro. Cui vanno aggiunti due milioni ottenuti per la palestra della Rodari ed altrettanto come risorse per i CVI . Non siamo aggiornati ma probabilmente si tratta di 2,5 milioni tra palestra CVI ed altre regalie.
Scorrendo le 24 pagine del foglio interamente "marchiato a fuoco" dalla maggioranza NON troverete il dettaglio dei soldi extra incassati. Rispetto anche ad altri comuni che pure hanno ricevuto fondi per il covid ed altri regali casuali.

	COMUNE DI CURNO **Fondi ricevuti dal comune ex covid19**	
1	FONDO SOLIDARIETÀ'ALIMENTARE-EMERGENZA COVID-19	79.883,96
2	FONDO RIPART. EX ART 115 DL18/2020INTEGR. STAOR. DP.L.-EMERGENZA COVID-19	2.263,61
3	FONDO RIPART EX ART 114 DL18/2020INTERV. SANIFICAZIONE-EMERGENZA COVID-19	21.710,47
4	FONDO RIPART EX ART 106 DL 34/2020 F.DO FUNZ. FONDAMENTALI-EMERGENZA COVID191	398.706,00
5	FONDO RIPART EX ART112 DL34/2020 F.DO INTERV. DI SOSTEGNO CARATT. ECONOMICHE SOCIALE-EMERGENZA COVID-19	485.993,22
6	DONAZIONI DA IMPRESE EMERGENZA COVID-19	10.000,00
7	FONDO SCUOLE SICURE	37.962,57
8	DONAZIONI DA CITTADINI-EMERCENZA COVID-19	3.777,34
9	CONTRIBUTO BIM PER COVID-19	1.500,00
10	CONTRIBUTO REGIONELOMBARDIA EX DGR 313/2000 COVID-19	350.000,00
11	CONTRIBUTO FINANZIAMENTO CRE	14.346,67
12	FONDO RISTORO QUOTA TOSAP	21.030,97
13	AGGIORNAMENTO PERSONALE SERVIZI SOCIALI	950,00
14	ONERI STRAORDINARI DELLA GESTIONE	34.121,00
15	RIMBORSI A ISTITUZIONI PER MANCATO GODIMENTO	41.687,22
16	CONTRIBUTO CRE EMERGEN. COVID	14.347,00
	Totale*	**1.518.280,03**
	*:documenti pubblicati al 20.01.21	

Non troverete neppure il dettaglio dell'IMU che da Curno ha preso la strada di Roma: se non altro per verificare se stato e regione siano stati davvero così "munifici" oppure abbiano sempre il braccino corto.
Possiamo dire che tra introiti per covid ed altre regalie abbiamo avuto un quinquennio con le entrate di sei anni.

Per il resto –tranne l'eccezionalità delle entrate- è un bilancio identico a quello di altri duecento33 comuni bergamaschi o 1509 comuni lombardi. Tranne alcuni lavori pubblici che sono peculiari di ogni singolo territorio, il bilancio dei servizi offerti dai comuni del nord Italia è pressoché uno fotocopia dell'altro.
Perché contrariamente a quel che afferma la politica, i servizi resi dai comuni ai cittadini, non sono quelli richiesti dagli elettori ma sono quelli che le varie lobbies legate alla politica riescono a far passare –appunto- con una fortissima e invadente azione di promozione rivolta prima di tutto a garantire una occupazione e dei profitti ai padroni delle lobbies.
Non sono più i partiti -ormai ridotti a cadaveri- a raccogliere le esigenze dei cittadini e condensarle in azioni politiche ma sono decine centinaia migliaia di onlus privati cooperative che "si inventano" letteralmente dei servizi e vanno in giro per i comuni a suggerirli facendo intendere senza neppure troppi giri di parole che quanto più questo servizio è esteso nel Paese, tanto più grande è il bacino elettorale nazionale che avvantaggia chi lo mette in pratica. Poi c'è di mezzo anche la stampa locale che scatena le invidie e chiude l'opera.

Basta leggere p.e. i piani del diritto allo studio per verificare come siano sostanzialmente l'uno fotocopia dell'altro e costituiscono tutti ma proprio tutti un finanziamento del Comune a dei privati per attività di "babysitteraggio" camuffato in maniera politicamente corretta "per creare le condizioni di una maggiore occupazione femminile" unitamente ad una "crescita socio culturale dei ragazzi". I fondi che dai PdS vanno direttamente alla scuola è un vero e proprio miracolo se sono il 10-15% dell'intero ammontare del PdS.

Questa esperienza di "babysitteraggio" dei ragazzi è ormai applicata anche agli anziani. Le forme di auto organizzazione e auto gestione dei gruppi anziani locali che erano state proprie delle generazione che aveva fatto il '68 operaio e studentesco sono ormai scomparse o cancellate d'autorità (basta togliere spazi e soldi...) e quindi dappertutto troverai il comune che organizza una volta alla settimana gli incontri del Caffè Alzheimer, oppure il comune che s'inventa i vecchietti che vanno a leggere i libri a casa di altri vecchietti (che però sanno leggere benissimo anche loro...). Oppure mette in piedi delle (pseudo) "felicittà" partendo dal presupposto che "delle analisi hanno evidenziato in modo oggettivo che stiamo parlando di una fetta importante della popolazione, che molti sono i servizi disponibili ma spesso non sono conosciuti, che le famiglie faticano a trovare un unico interlocutore competente che possa aiutarli a trovare risposte a problematiche spesso molto diverse tra di loro (assistenza domiciliare, occasioni di incontro e socializzazione, servizi infermieristici, aiuti nelle certificazioni per presidi sanitari o per dichiarazioni di invalidità solo per menzionarne alcuni). Spesso sottovalutato, ma molto insidioso, è il problema della solitudine che è l'anticamera non solo di depressione e demenza, ma anche della perdita di interesse per la cura di sé, per il proprio benessere e per la propria salute".Amen.
Il progetto dei Comuni non è quello di "lavorare prima e adesso" per costruire e mantenere una capacità autonoma di autogestione della propria vita bensì quello di secondare l'abulia e l'egoismo dell'anziano il quale pretende d'essere servito sostenendo la propria disabilità. Che non è mai vera ma soprattutto inventata per autocompiangersi. E il Comune, seguendo la logica delle varie lobbies, ecco scodellare chiamate a raffica di cooperative onlus privati che fanno del babysitteragigo anche degli anziani.
E la logica è esattamente la stessa applicata nella scuola: togliere quanta più possibile autonomia ai cittadini per renderli dipendenti del potere politico il quale riesce così a lucrare i voti sia degli anziani che del personale che in qualche modo accudisce questi anziani.
Lo scambio politico elettorale con l'anziano e l'operatore lo si legge lontano mille chilometri: infatti NON viene mai redatta a fine anno una certificazione dei risultati ottenuti.
Si va avanti tanto al tocco finchè ci sono i soldi e i soldi non ci sono quando la maggioranza che governa non ha le sue proprie lobbies da impiegare.

Paradossalmente l'avvento del covid ha fatto levare un coro di voci "politicamente corrette" che invocano una non bene chiara "medicina del-sul territorio" partendo da una critica che vede nella chimica e nell'elettronica disponibile negli ospedali la soluzione dei problemi sanitari della popolazione. Cioè sostanzialmente questa "medicina del-sul territorio" dovrebbe slegare il destino socio-sanitario del cittadino dall'ospedale. Nel contempo i Comuni stanno creando un altro tipo di dipendenza del cittadino da una serie di servizi che il cittadino –in quanto titolare del diritto di voto- dovrebbe curare di appropriarsene e gestirseli da solo.

Rientrando in ambito locale (dopo questa digressione in ambito nazionale che è poi la stessa immagine realtà) quello che la sindaca nella sua lunghissima dichiarazione dimentica è che le opere pubbliche realizzate sono state di bassa qualità, basso livello culturale, pessima esecuzione. E che qualcuno – vedi la ristrutturazione del CVI1- si sta avviando a rifare le tragiche sceneggiate già viste coi lavori per la biblioteca o per la nuova Rodari.
Leggendo le cinque lunghissime colonne di piombo in lode sua la sindaca dimostra di non avere nemmeno il concetto elementare di cosa sia la politica in ambito locale. Non ci trovi un afflato, una speranza, un'ideale: ci vedi solo un affare. Distribuire soldi a pioggia dando qualcosa a tutti sperando in un ritorno elettorale locale provinciale regionale naizonale. Cose che nemmeno ai tempi della Dc che occupava 16 consiglieri su 20 accadevano. Qui ci leggi la piattezza del bottegaio: più clienti soddisfo più incasso (politicamente). E più incassa a livello provinciale regionale nazionale il partito che è il mio maggiore azionista elettorale.

Questa è la ragione per cui il GS Marigolda è stato annientato. Non serve più una auto-organizzazione indipendente capace professionale dedita: bastano degli utenti. Questa è la ragione per cui il GAP (Gruppo Anziani e Pensionati) è stato annientato. Non serve più una auto-organizzazione indipendente capace professionale dedita: bastano degli utenti. Questa è la ragione per cui ai giovani viene offerta solo la scimmiottatura in piazza del peggio delle televisione. Non serve più una auto-organizzazione indipendente capace professionale dedita: bastano degli utenti. Non siste contenti di rifare qualcosa che assomiglia a quanto visto in tv?.
Sono utenti i ragazzini della scuola. Sono utenti i genitori di quei ragazzini. Sono utenti gli anziani ormai rimbambiti da settecento canali tivù. Sono utenti le persone autistiche. Sono utenti una sola volta la settimana quelli col cervello in fusione. Sono utenti quei mezzi mascalzoni delle case popolari che hanno bisogno delle truppe cattoliche dell'ONU per tenerli calmi e non lasciarli scannare tra di loro.

La giunta Gamba ha compiuto o terminato l'opera di mutazione antropologica e politica del cittadino già avviato poderosamente dal biennio della sindacatura Serra. Non più un uomo portatore di diritti e doveri ma solo un "utente". E se ha bisogno c'é il numero 800.XXX.YYY.

TAVOLO PARTECIPATO PER UN NUOVO ASSETTO ORARIO IC F. GATTI

Il 15 giugno 2021 sono iniziati i lavori del tavolo partecipato per il nuovo assetto orario dell'IC "Franco Gatti" che, su esplicita richiesta dell'amministrazione comunale di Curno, hanno visto riunite in frequenti, partecipate e collaborative riunioni le componenti dei genitori, dei docenti, la Dirigente scolastica e il Direttore dei Servizi Generali Amministrativi, oltre agli assessore all'Istruzione del Comune di Curno e di Mozzo. Obiettivo è stata l'elaborazione, somministrazione e analisi di un questionario che andasse a sondare le necessità ed esigenze dei futuri alunni delle classi prime della scuola primaria e secondaria di primo grado, al fine di vedere se l'attuale modello a 27 ore con 2 rientri pomeridiani soddisfasse o meno le esigenze del territorio. La proposta votata all'unanimità dal tavolo orario e la proposta del collegio docenti, che ha raccolto in gran parte i suggerimenti del tavolo partecipato di ampliare la possibilità di scelta per le famiglie, come emerso dai questionari, sono state presentate al Consiglio d'Istituto del 2 dicembre che ha deliberato all'unanimità la proposta del collegio docenti: per il prossimo anno scolastico il plesso della scuola primaria "Giovanni XXIII" di Marigolda offrirà la possibilità di scegliere tra un modello a 27 ore con 3 rientri pomeridiani e uno a 29 ore con 4 rientri pomeridiani (sarà poi applicato come unico modulo quello scelto dalla maggioranza dei richiedenti). Presso il plesso della Rodari, invece, sarà offerto l'attuale modello a 27 ore con 2 pomeriggi e quello a 29 con 4 pomeriggi. L'assetto orario della scuola secondaria di primo grado "G. Pascoli" rimarrà invariato (sei mattine da 5 ore, dal lunedì al sabato). Pur consapevoli che le soluzioni deliberate non soddisfano appieno le richieste di tutte le famiglie e preoccupati che l'incertezza dell'assetto orario che sarà applicato alla scuola Papa Giovanni XXIII (Marigolda) possa rendere questo plesso meno attraente e determinare un'ulteriore diminuzione delle iscrizioni, consideriamo questo traguardo una parziale vittoria frutto della tenacia con cui questa amministrazione ha continuato a chiedere che le famiglie del territorio fossero coinvolte nelle scelte che riguardano il futuro dei propri figli (tavolo partecipato) e potessero avere a disposizione una più ampia scelta oraria, come accadeva fino a 4 anni fa, prima della scelta univoca del modello unico a 27 ore con 2 pomeriggi.

FELICITTÀ CENTRO POLIFUNZIONALE PER LA TERZA ETÀ

Dal febbraio 2020 erano iniziate le prime consultazioni con il "Tavolo per le Politiche della Terza Età" finalizzate a intraprendere un progetto condiviso per la realizzazione di un centro polifunzionale per la terza età. Tale percorso, interrotto bruscamente e tragicamente dalla pandemia, è stato ripreso con entusiasmo ed energia a febbraio del 2021 e sono ricominciate le riunioni e i confronti con tutte le realtà del territorio che, per motivi diversi, sono interlocutori previlegiati dei nostri concittadini e concittadine più anziani. In particolare, da subito sono stati coinvolti sette medici di base, le due farmaciste, il Consiglio Pastorale della Parrocchia e il Gruppo Anziani e Pensionati e subito dopo i sindacati CGIL e CISL, il circolo di Curno delle ACLI e l'ACAT. La progettazione è partita da un'analisi nel dettaglio della situazione demografica e sociale del nostro paese per zone; a Curno più del 25% delle persone ha più di 65 anni e questo significa parlare di 1800 persone. Inoltre, di queste persone ben 503 vivono da sole e 925 vivono in due, con un'età media della coppia di 75 anni. Abbiamo suddiviso il territorio in sei zone (Centro, Marigolda, Fornaci, Crocette, zona via Gandhi e zona via Zaccagnini) ed è stato adottato un indice sintetico di fragilità che prende in considerazione la numerosità della popolazione anziana per quartiere, la composizione dei nuclei familiari e la distanza del quartiere dai servizi essenziali. Il quartiere che è risultato con il maggior indice di fragilità (con la percentuale più alta di anziani sul numero di residenti, più lontano dai servizi essenziali e con il maggior numero di persone anziane che vive da sola) è stato il quartiere della Marigolda. In aggiunta si è svolta una ricognizione di tutti i servizi e attività attualmente a disposizione dei cittadini anziani e dove sono erogati. Dopo esserci documentati sui recenti studi relativi all'età anziana, alle opportunità ed i rischi connessi con l'invecchiamento, ci siano consultati con una geriatra ed un direttore di RSA. Queste analisi hanno evidenziato in modo oggettivo che stiamo parlando di una fetta importante della popolazione, che molti sono i servizi disponibili ma spesso non sono conosciuti, che le famiglie faticano a trovare un unico interlocutore competente che possa aiutarli a trovare risposte a problematiche spesso molto diverse tra di loro (assistenza domiciliare, occasioni di incontro e socializzazione, servizi infermieristici, aiuti nelle certificazioni per presidi sanitari o per dichiarazioni di invalidità solo per menzionarne alcuni). Spesso sottovalutato, ma molto insidioso, è il problema della solitudine che è l'anticamera non solo di depressione e demenza, ma anche della perdita di interesse per la cura di sé, per il proprio benessere e per la propria salute. Dato che una casa di riposo o un centro diurno "classico" potrebbero probabilmente ospitare solo qualche decina di persone ma certamente non migliaia e non darebbero un'efficace risposta alle esigenze individuate (oltre ad essere molto dispendiose – intorno ai 4000 Euro al mese - perché Regione Lombardia non accredita più da molti anni nuovi posti in case di riposo), Felicittà propone un modello diverso di centro polifunzionale che si basa sui valori della domiciliarità, della prossimità e del coinvolgimento dell'intera comunità nel prendersi cura dei suoi anziani. Il confronto costante e proficuo tra tutte le realtà che hanno desiderato fare parte del progetto, ben 35 incontri, ha portato, l'11 novembre, alla sottoscrizione di un accordo di rete tra i soggetti sopra elencati e all'individuazione di un Comitato Etico che sarà garante dell'integrità e della coerenza del progetto nel corso degli anni. Felicittà vuole essere un progetto che permetta a tutti di stare bene "a casa propria", in salute, in sicurezza e in compagnia; il nome completo del progetto è "Felicittà, progetti e servizi per la terza età. Centro Polifunzionale Comune di Curno". FELICITTÀ è il nome scelto, perché tutti aspiriamo e abbiamo diritto ad una vita serena e felice. **Desideriamo questo per noi, per i nostri cari; ma la felicità di ognuno di noi è legata alla felicità degli altri.**

Il progetto sarà presentato ufficialmente dall'amministrazione comunale e da tutti i partner alla cittadinanza il giorno 8 gennaio alle ore 10 presso l'auditorium "F. De André". Durante le vacanze di Natale tutti i cittadini e le cittadine di Curno con più di 65 anni riceveranno a casa il libretto delle attività e dei servizi del progetto nonché la carta di Felicittà e la programmazione delle attività dei primi due mesi del 2022.

12

un paese con troppi edifici pubblici vuoti e mancano quelli fondamentali

Il paese bello da vivere è un comune con troppi edifici pubblici sottoutilizzati quando non sostanzialmente abbandonati. Com'è il caso della ex scuola elementare Rodari il cui utilizzo è per caso. Com'è il caso dell'"oratorio laico" di via IV Novembre (magari qualche consigliere comunale non sa neppure dove-cosa sia...). Qualcosa del genere accade anche alla ex palazzina ASL neanche usata per almeno 10 ore al giorno per il 50%. Facciamo finta di nulla della casa delle bambole dove dovrebbe trovare alloggio il Gruppo Le Muse che non è finita e non si sa se verrà mai terminata ed assegnata e con quale criterio che non sia clientelare. Le Muse sono "culo e camicia" con la lista Gamba. Che dire poi dei laboratori aggregati alla nuova Rodari, utilizzati neanche per un decimo del tempo quando la maggioranza prevedeva anche un intenso uso sociale che la scuola proprio non gradisce. Ci sarebbe da raccontare anche l'inattività della... vasca d'idromassaggio dentro la nuova Rodari. Anno nuovo: entrerà in funzione anche la nuova palestra della Rodari. Vedremo quante ore verrà utilizzata ogni settimana: 10%?.
Adesso il Comune ha fatto finta di offrire all'ATS l'ex scuola Rodari come futura sede della Casa di Comunità ma dubitiamo che ci creda e sia davvero disposto a perderne il controllo anziché farne una destinazione clientelare.
Poi ci sono le case popolari di via S.Jesus che paiono occupate da una banda di litigiosi casinisti tanto da rendere necessaria la presenza in pianta stabile di una forza di dissuasione (pagata dal Comune...).
Noi insistiamo nel destinare l'ex Rodari (e tutto il verde comunale e parrocchiale a sud della stessa fino alla via IV Novembre) ristrutturata coi fondi PNRR come scuola materna-nido scambiata alla pari con l'edificio della attuale S. Giovanni Bosco e gestita sempre dalla stessa. L'edifico della materna attuale può essere destinato come centro diurno anziani oppure come sede di uffici comunali visto come sono ammontonati anagrafe tecnico e ragioneria.